

Nella stanza ci sono Stefano, Giorgio, Tecla e Raniero. Suona il telefono.

STEFANO Pronto? signora Carafa? bene alzata, signora Carafa. Le annuncio che sua figlia stamattina s'è mangiata una gran tazza di caffelatte con pane, burro, miele, biscotti. Ieri le era venuto il desiderio del miele e così stamattina sono sceso a comprarlo dal fornaio. Come? No, ha queste voglie improvvise ma non è incinta. Meglio così? forse meglio così. Il trasloco? che trasloco? ah sí, dovremo fare il trasloco. No, ho il giornale ma non ho ancora scorso gli annunci. Ah sí? lei ci può dare dei materassi di lana? grazie. Sí, Angelica preferisce i permaflex, ma non importa. Certo, quelli di lana sono piú sani. Grazie. Le sembro rauco? Un po' di raucedine, forse sarà stanchezza. Ieri sera abbiamo fatto tardi con gli amici. Sí, sono ancora tutti qui. Perché fino a domani è vacanza. Io? Il mio libro? Va avanti, va avanti bene. No, la donna non è venuta, neanche oggi. Forse avrà pensato che era vacanza. O magari non viene piú. Ne cercheremo un'altra. No, le assicuro che la casa non è in disordine. Signora Carafa, le dispiace se la richiamo dopo? Sí, la farò chiamare da Angelica appena si alza. Grazie. (*Riattacca il ricevitore. Fa un numero*) Pronto, mamma? mamma, senti. Male, male. Una notte orrenda. No, Angelica magari stanotte avrebbe anche dormito. Sta meglio, s'è mangiata una vasca di latte. No, invece è successo che quella ragazza, sai la ragazza di Cencio, si è sentita male. Sí, dormiva qui, lui era partito per Napoli. Dormiva nello studio. A un certo punto nella notte ho sentito piangere, corro lí e stava male. Aveva dei dolori. Non i dolori del parto, no, è appena in principio. Scottava, aveva una gran febbre. Ho telefonato al dottor Vlad. Non avevo un altro medico sottomano. È stato gentile, è venuto subito, lui sa anche un po' d'ungherese, la sua nonna materna era ungherese. Ha detto che era un attacco d'appendicite. L'ha messa sulla sua millequattro

e l'ha portata d'urgenza alla clinica Maria del Rosario. Dovranno operarla. Ho cercato Cencio a Napoli, ho telefonato alla sede del suo partito. Ancora non mi è riuscito di pescarlo. Mamma, questa clinica Maria del Rosario è abbastanza vicino a casa tua. È in via Piave, si prende il 77. Vorrei che tu andassi da quella ragazza, alla stanza 11, e le portassi una camicia da notte, una saponetta e un pettine. Qui ci siamo dimenticati di darle una camicia da notte, nella confusione. No, qui dormiva col golf. La sua valigia è rimasta nella macchina di Cencio, nel bagagliaio, lui si è dimenticato di dargliela. E io non riesco a trovare nemmeno il cameriere di Cencio che aveva le chiavi della mansarda dove lei sta. Insomma non mi domandare troppe cose, è una storia complicata, tu va' in un negozio e compra una camicia da notte. Non so la misura, so che è una ragazza molto piccola e magra. Non mi fare tante domande. Ah è vero, oggi è festa e i negozi di abbigliamento sono chiusi. Allora senti, portagliene una delle tue. Non importa, col collarino o senza collarino. Mamma, è una povera ragazza sola in un paese straniero, incinta e con un attacco d'appendicite. Si spera che non perda il bambino. Oh bella, sí, è sicuro che è incinta, aveva fatto la prova della coniglia, era positiva. *(Riattacca il ricevitore).* ✂

GIORGIO Allora tua madre ci va? Le porta questa camicia da notte? è così importante una camicia da notte, per una donna?

STEFANO Sí, dev'essere importante. Deve dare un senso di stabilità. Il dottor Vlad mi ha telefonato di fargliene avere una.

GIORGIO Non era piú semplice se il dottor Vlad gliela procurava lui, quando ha visto che aveva solo il golf?

STEFANO Vuoi troppo dal dottor Vlad. Non può mica perdersi dietro a una camicia da notte. Ha i suoi pazienti. È stato anche troppo gentile. S'è fatto in quattro, ha perfino dovuto versare il deposito alla clinica. Ha lasciato un assegno.

TECLA Sono denari che non rivedrà mai.

GIORGIO Prova ancora a cercarlo Cencio, alla sede del partito repubblicano.

TECLA Abbiamo telefonato poco fa. Non c'è. Abbiamo lasciato detto che gli dicessero di chiamarci lui, appena lo vedevano. Tanto, figuriamoci se si commuove per un attacco d'appendicite. Verrà, sí, ma con comodo, magari domani.

GIORGIO Io sospetto che il dottor Vlad non sappia l'unghere-